

Parrocchia Sant'Agostino Vescovo
 parrocchia.santagostino.pn@gmail.com
 www.santagostino.info




Via Slataper, 12 - 33170 Pordenone - Tel/Fax 0434.540140
 PARROCO: Don Marino Rossi ☎ 339.6070687

13 settembre 2020
 Anno XXVIII - n. 32/2020

S. Messe della settimana

Domenica XXIV del tempo ordinario

Sabato 12 settembre, 18.30

Santissimo Nome dii Maria

+ Bresin Italo, Passador Anna
e Liberale, Marcuzzi Elisa

Domenica 13 settembre, 8.00

+ def. Fam. Moro Vittorio

Domenica 13 settembre, 10.30

+ Rossetto Barbara e Domenico

**Battesimo di Emily Marie Antal,
figlia di Remus e Loredana**

Lunedì 14 settembre, 18.30

Esaltazione della S. Croce

Martedì 15 settembre, 18.30

B.V. Maria Addolorata

+ Lenti Michele

Mercoledì 16 settembre, 18.30

+ Barbisin Gianfranco

Giovedì 17 settembre, 18.30

Venerdì 18 settembre, 18.30

Domenica XXV del tempo ordinario

Sabato 19 settembre, 18.30

+ Pillon Agnese

Domenica 20 settembre, 8.00

Domenica 20 settembre, 10.30

+ Antonio e Giuseppe Manfrin, An-
gela Salomon

**Battesimo di Edoardo Cortesi
di Stefano e Annalisa**

Dal vangelo secondo Matteo (18, 21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

**Inizio anno pastorale diocesano
domenica 13 settembre alle ore 20.30
in Duomo Concattedrale di San Marco**

CONSIGLIO PASTORALE **PARROCCHIALE**

giovedì 17 settembre alle 20.30.

Conosceremo Sr. Anna Maria Berton che accoglieremo nella nostra comunità parrocchiale domenica 20. Svolgerà il suo servizio a favore delle 2 parrocchie di Torre, per una collaborazione più intensa. Benvenuta!!!

Riunione dei CATECHISTI lunedì 14 settembre alle 19.00 per programmare l'anno che sta per iniziare

Abbiamo ricominciato gli incontri di **CATECHESI** (giovedì alle 16.00) in **preparazione alla Prima Comunione** che sarà domenica 18 ottobre alle 10.30

Riunione CARITAS mercoledì 16 settembre alle 17.00 per la programmazione annuale.

COMMENTO DI ERMES RONCHI

«Non fino a sette, ma fino a settanta volte sette», sempre: l'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Gesù non alza l'asticella della morale, porta la bella notizia che l'amore di Dio non ha misura. E lo racconta con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore «allora, gettatosi a terra, lo supplicava...». **Il debito, ai tempi di Gesù, era una cosa durissima, chi non riusciva a pagare diventava schiavo per sempre.** Quando noi preghiamo: rimetti i nostri debiti, stiamo chiedendo: donaci la libertà, lasciaci per oggi e per domani tutta la libertà di volare, di amare, di generare. Ma il servo perdonato “appena uscito”: non una settimana, non il giorno dopo, non un'ora dopo, ma “appena uscito”, ancora stordito di gioia, appena liberato «preso per il collo il suo collega, lo

strangolava gridando: “Dammi i miei centesimi”», lui condonato di milioni!

Nitida viene l'alternativa evangelica: non dovevi anche tu aver pietà? Siamo posti davanti alla regola morale assoluta: anche tu come me, io come Dio... non orgoglio, ma massima responsabilità. Perché perdonare? **Semplice: perché così fa Dio.**

Il perdono è scandaloso perché chiede la conversione non a chi ha commesso il male, ma a chi l'ha subito. Quando, di fronte a un'offesa, penso di riscuotere il mio debito con una contro offesa, non faccio altro che alzare il livello del dolore e della violenza. Anziché liberare dal debito, aggiungo una sbarra alla prigione. Penso di curare una ferita ferendo a mia volta. Come se il male potesse essere riparato, cicatrizzato mediante un altro male. Ma allora saranno non più una, ma due ferite a sanguinare. Il vangelo ci ricorda che noi siamo più grandi della storia che ci ha partorito e ferito, che possiamo avere un cuore di re, che siamo grandi quanto «il perdono che strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio» (Hanna Arendt). Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo: fallo senza aspettare che tutto si verifichi e sia a posto; è il coraggio degli inizi e delle ripartenze, perché il perdono non libera il passato, libera il futuro.

Poi l'esigenza finale: perdonare di cuore... San Francesco scrive a un guardiano che si lagnava dei suoi frati: farai vedere negli occhi il perdono. Non il perdono a stento, non quello a muso duro, ma quello che esce dagli occhi, dallo sguardo nuovo e buono, che ti cambia il modo di vedere la persona. E diventano occhi che ti custodiscono, dentro i quali ti senti a casa. Il perdonante ha gli occhi di Dio, colui che sa vedere primavera in boccio dentro i miei inverni.